

Stampa su TNT  
Stampa su PVC  
Specchio

Print on TNT  
Print on PVC  
Mirror

*A Rosa, il cui corpo sta cercando di sabotare le mente chiara.  
To Rosa, whose body is trying to sabotage the clear mind.*

L'unica cosa da cui non ci potremmo mai separare è il nostro corpo.

Il nome cambia e il passato si dimentica, ma il corpo resta.

In "It's unfortunate that you have eyes too" esso è visto come nemico sabotatore, un'entità maligna che ci limita, non ci permette di vivere la purezza delle idee.

L'equilibrio ideale è fatto da tre estremità: la mente, il corpo e lo spirito. "It's unfortunate that you have eyes too" si formalizza attraverso tre livelli: la rappresentazione, la costruzione e il reale. Non c'è una verità assoluta, ma solo la possibilità di scelta. La verità infatti non permette visioni alternative, mentre lo spazio metafisico libera al suo interno figure assurde ed egocentriche, incuranti o forse rassegnate al fatto di essere rinchiusi.

La gabbia è la percezione di chi guarda.

Infatti una volta che si inizia a guardare si diventa colpevoli, anche se non responsabili, di percepire e cioè di prendere coscienza di una realtà. Nella mente si iniziano a creare preconcetti che ci limitano ad una esperienza solipsistica, estremamente personale, e ci impediscono così di provare la traballante, caotica ed a tratti incomprendibile esperienza altrui.

Ci si ritrova inconsapevolmente nella gabbia del grottesco, in cui tutti assistiamo ad una performance patetica invece di cogliere il supplice messaggio.

The only thing we could never separate from is our body.

The name changes and the past is forgotten, but the body remains.

In "It's unfortunate that you have eyes too" it is seen as a saboteur enemy, an evil entity that limits us, does not allow us to live the purity of ideas.

The ideal balance is made by three ends: mind, body and spirit. "It's unfortunate that you have eyes too" is formalized through three levels: representation, construction and the real. There is no absolute truth, but only the possibility of choice. The truth does not allow alternative visions, while the metaphysical space frees up absurd and egocentric figures, careless or perhaps resigned to being locked in.

The cage is the perception of the viewer.

In fact, once you start to look you become guilty, even if not responsible, of perceiving and that is to become aware of a reality. In the mind we start to create preconceptions that limit us to a solipsistic experience, extremely personal, and thus prevent us from experiencing the shaky, chaotic and sometimes incomprehensible experience of others.

We find ourselves unknowingly in the cage of the grotesque, where we all watch a pathetic performance instead of catching the supplic message.

*Dissociata dal corpo, non riesco a trattenermi e ad aiutarmi con questa carne e questi occhi.*

*Mi spiace che anche tu abbia gli occhi, perchè non solo lo specchio mi ricorda la mia forma da cui non derivo.*

*I tuoi occhi mi ricordano che è proprio la mia figura ad essere ridicola.*

*Il vetro mi ha tagliato le gambe.*

*Esso arriva dalle pupille di chi non ha pulito il pavimento dopo la caduta.*

*Detached from the body, I can't help myself with this flesh and these eyes.*

*I't unfortunate that you have eyes too, because not only the mirror reminds me of my shape from which I don't derive.*

*Your eyes remind me that it is my figure that is ridiculous.*

*The glass cut my legs.*

*It comes from the pupils of those who have not cleaned the floor after the fall.*